

MAESTRO DI DIRITTO CHE ATTRAVERSA LE EPOCHE

Filippo Vassalli

di **Sabino Cassese**

«Uomo di legge [...] che ebbe la singolare ventura in una vita, tutta spesa in attività legali, di coltivare il diritto come storico e come pratico, di essere a volta a volta insegnante, avvocato, giudice di Corti costituzionali e compilatore di codici e di leggi speciali»: così si presentò, nel 1951, parlando all'Università di Buenos Aires, in una conferenza intitolata «Esame di coscienza di un giurista europeo», Filippo Vassalli.

Filippo Vassalli (1885 - 1955) è stato uno dei maggiori giuristi italiani. Romanista e civilista, si è

interessato anche di arte e letteratura ed ha avuto come maestro spirituale un altro grande studioso, Vittorio Scialoja (1856 - 1933). Ha insegnato in numerose università italiane, approdando alla fine alla **Sapienza** romana, di cui è stato per circa un decennio preside della facoltà giuridica. È vissuto in più epoche, l'Italia oligarchica, quella giolittiana, quella fascista e quella repubblicana e in ciascuna ha lasciato un segno.

In questo volume sono raccolti 16 eccellenti contributi che presentano i risultati di una ricerca compiuta nell'archivio del grande giurista, donato dalla famiglia all'università di Milano **Bicocca** - Polo archivistico. Essi illustrano l'uomo, l'opera, il contesto, i contatti con gli altri protagonisti.

Il volume, curato da Giovanni Chiodi e da Andrea Massironi, che

sono anche tra gli autori dei saggi, è diviso in tre parti, dedicate al giurista-legislatore, al giurista-avvocato e al protagonista del diritto nell'Italia repubblicana.

Vassalli ha cominciato la sua esperienza lavorando per la famosa Commissione per il dopoguerra (in particolare per la prima sotto-commissione, presieduta da Vittorio Scialoja), poi per l'ordinamento delle nuove province. Si è interessato di molti argomenti, l'ordinamento del patrimonio familiare, l'adozione, la proprietà agraria, i rapporti tra Stato e privati, la proprietà pubblica. La sua attività professionale di avvocato, durata un quarantennio, è stata molto ampia, su temi molto diversi, dalla perizia psichiatrica all'eredità, alla famiglia colonica, alla riforma fondiaria, ma fondamentale è stato il suo lavoro quale

ispiratore e redattore del codice civile del 1942. A differenza del suo coetaneo Piero Calamandrei, che si impegnò nella redazione della Costituzione repubblicana, Vassalli ne fu lontano.

Il libro contiene un elenco delle opere dell'autore, che comprende circa 140 scritti, più 10 che lasciò inediti; contiene riferimenti ai suoi scritti non giuridici; si conclude con una bibliografia di più di 50 pagine. Costituisce una bella lezione per i cultori degli angusti "settori scientifico-disciplinari".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Chiodi
e Andrea Massironi
(a cura di)

Filippo Vassalli e la storia
giuridica italiana nello
specchio del suo archivio
Giappichelli, pagg. 662, € 85



Peso: 12%